

Il tavolo della trattativa. Più difficile raggiungere i parametri per la rappresentatività

Per i sindacati più piccoli la strada dell'aggregazione

■ Ad affollarsi intorno al tavolo delle trattative che ha portato alla firma, il 21 luglio di sei anni fa, dell'ultimo contratto per i dirigenti di agenzie fiscali ed enti non economici erano 12 sigle sindacali. Nel caso dei dirigenti ministeriali i sindacati erano "solo" 7, mentre sono stati in sei a firmare le ultime intese per il personale non dirigente, sia nei ministeri sia nelle agenzie.

Da Palazzo Vidoni, l'allora ministro Renato Brunetta aveva ingaggiato una lotta contro quello che considerava l'eccesso delle prerogative sindacali, e accanto al taglio secco di distacchi e permessi l'obbligo di riduzione dei comparti fu l'arma chiave di questa battaglia.

Il primo effetto degli accorpamenti è infatti quello di ridurre le sigle sindacali in grado di raggiungere i requisiti per partecipare alle trattative e, di conseguenza, anche alla distribuzione di permessi e distacchi. Per aver accesso ai tavoli bisogna raggiungere almeno il 5% nella media di iscritti e voti, e per le confederazioni il parametro va rispettato in due comparti. È ovvio, quindi, che se la base di calcolo si allarga aumenta il numero dei consensi necessario a cen-

trare l'obiettivo: e il fenomeno si annuncia forte nel comparto della conoscenza e nel «compartone» nazionale, mentre nulla cambia per sanità, regioni ed enti locali.

Se i tre confederali guardano con un certo distacco la partita, che non mette in pericolo la loro presenza, sono le sigle più piccole, che spesso si concentrano in uno degli attuali comparti destinati alle fusioni, a guardare con più apprensione la riscrittura dei confini fra le Pubbliche amministrazioni.

L'ostacolo ha frenato a lungo la trattativa, e la soluzione prospettata nei giorni scorsi dall'atto di indirizzo affida alla contrattazione il compito di trovare la via per arrivare a «tempestivi processi di aggregazione o di riorganizzazione» fra le organizzazioni sindacali. Nemmeno l'ipotesi di articolare, quando serve, i nuovi comparti in sezioni, caratterizzati da «spiccata specificità professionale» e da numeri importanti, non sembra poter risolvere il problema: perché la legge è chiara quando spiega che la base di calcolo sono i comparti, e non le eventuali sezioni interne.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA